

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Sabato 21 S. Matteo Apostolo

Ore 8:00 def.
Ore 11:00 celebrazione sacramen-
to di matrimonio di:
Fogarollo Maria e Stortolani Fede-
rico.
Ore 18:00 def. Rizzo Silvano
def. Maria Meneghetti Schiavon.

Domenica 22 XXV T. Ordinario

Ore 8:00 def. Mario - Rina e Fam.
Burattin.
Ore 10:00 def. Annaida.
Ore 19:00 Presso Fam. Bortolami
Luciano - Rosina.

Lunedì 23 S. Padre Pio da Petralcina.

Ore 8:00 Fam. Borsetto.

Martedì 24

Ore 8:00 Fam. Pitton.

Mercoledì 25

Ore 8:00 Fam. Varotto.

Giovedì 26

Ore 8:00 def. Lucio - Fam. Bortoli.

Venerdì 27

Ore 8:00 Fam. Carpanese.

Sabato 28

Ore 8:00 def. secondo intenzione.
Ore 18:00 def. Daniele - Umberto -
Cleofe - Anna - Giovanni Zucchini.

Domenica 29 XXVI T. Ordinario

Ore 8:00 def. Egidio - Fam. Pastò.
Fam. Burattin.
Ore 10:00 Fam. Palmerini.
Battesimo di Barzon Aurora.
Ore 11:30 S. Messa e battesimo di
Vaccari Liam.

COMUNICAZIONI .

◆ Sabato 21 09

- ore 11:00 celebrazione del sacra-
mento di matrimonio di Fogarollo
Maria con Stortolani Federico.

◆ Domenica 22 09

- ore 15:00 incontro diocesano dei con-
sacrati al cuore immacolato di Maria del
movimento Mariano " Maria Regina
dell'amore."

◆ Martedì 24 09

- ore 21:00 incontro con il Consiglio Pastro-
rale e Consiglio per gli Affari Economici.

◆ Mercoledì 25 09

- ore 21:00 incontro con tutti i cate-
chisti (referenti e catechisti).

◆ Giovedì 26 09

- ore 10:00 a Mandriola, congrega con
i sacerdoti del Vicariato.
- ore 18:00 incontro genitori della
Scuola dell'Infanzia.

◆ Domenica 29 09

- ore 9:00 a Praglia, riflessione per
tutti i componenti dei Consigli Pastro-
rali, di S. Tommaso, S. Lorenzo, Ferri e
Mandriola
- ore 10:00 Battesimo di Aurora Bar-
zon.
- ore 11:30 Battesimo di Liam Vaccari.

◆ Venerdì 04 10

- 1° del mese: visita e comunione ai
malati.

◆ Sabato 05 10

- in Cattedrale: apertura e ripresa
delle attività pastorali.

◆ Domenica 06 10

- celebrazione del 10° anniversario
della Scuola dell'Infanzia.

◆ Domenica 13 10

- celebrazione degli anniversari di
matrimonio 5°-10°-25°-50°-60°.
- per info: Zita 3938664960

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 43 del 22 09 2019



XXV Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la



ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». (Lc 16,1-13)

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org
Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00

La furbizia del Discepolo

La pericope evangelica di questa domenica risulta di una parabola di Gesù (vv. 1-8) e di alcune parole radunate da Luca a modo di applicazione. In tutto il capitolo 16 – ad eccezione di una parola sulla legge (vv. 16-17) e di una parola sul divorzio (v. 18) – Luca sviluppa il tema dell'uso cristiano della ricchezza. Il punto centrale della parabola del fattore disonesto e astuto è espressa nella conclusione della parabola stessa (v. 8): «I figli di questo modo sono scaltri più dei figli della luce». Il tratto essenziale è l'accortezza dell'amministratore, la sua pronta decisione e la sua lungimiranza. A Gesù non interessa il modo preciso con cui il fattore ha risolto il suo problema, bensì la risolutezza con la quale ha cercato di mettere al sicuro il proprio futuro. Coloro che appartengono alla luce non dovrebbero, evidentemente per i loro scopi e secondo una logica completamente diversa, avere la stessa prontezza, la stessa decisione e la stessa furbizia? Gesù vorrebbe che i discepoli, a proposito del Regno, avessero la stessa risolutezza che il fattore ebbe per sé. Il fattore fu astuto nel conservare se stesso, il discepolo sia altrettanto astuto nello spendersi per il Regno. Certo il fattore e il discepolo appartengono a due logiche diverse, il primo a quella del mondo e il secondo a quella del

Regno. Nulla in comune fra i due. Tuttavia il discepolo impari dal fattore la furbizia. Luca non si accontenta della parabola, ma l'attualizza applicandola a un caso concreto: l'uso delle ricchezze. In che modo il discepolo deve, di fronte ai beni terreni, mostrarsi furbo, risoluto e lungimirante come il fattore? La risposta è contenuta nel v. 9: «Ebbene, io vi dico: procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché quando essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne». La furbizia consiste nel procurarci degli amici che ci accolgano in casa propria. Secondo molti commentatori gli amici, che sono in grado di accoglierci nelle dimore eterne, sono i «poveri». Non senza sorpresa, Luca poi chiama «disonesta» la ricchezza (vv. 9.11). Perché disonesta? Forse perché a volte è frutto di ingiustizia e perché, forse più spesso, diventa strumento di ingiustizia e di oppressione. Ma, forse, c'è un'altra possibile ragione per cui la ricchezza può dirsi disonesta: non soltanto perché a volte ingiusta nella sua origine e nel suo uso, ma perché ingannevole nel suo profondo: promette e non mantiene, invita l'uomo a porre in essa la propria fiducia e poi lo delude. Questo spunto è confermato dall'uso del vocabolo «mammona», che significa «ciò in cui si pone la propria fiducia».

Preghiera

*Signore Gesù,
tu che non hai trattenuto nulla per te,
tu che hai donato tutto di te,
anche la vita,
insegnaci a essere fedeli
al progetto del Padre,
a non svendere il dono per paura
o per opportunismo,
per ricerca di sicurezze o privilegi.*

*Nelle nostre mani Dio Padre ha messo un
dono:
insegnaci a custodirlo,
a difenderlo da noi stessi,
a non disperderlo.
Amen.*